DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521, 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ m/m colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pag. arretr. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) 7 de Parlamento 9, Roma, tel. 61-372. 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La campagna di abbonamenti
"I COMUNI AL POPOLO"

Le «Amiche dell'Unità», in occasione del Convegno Nazionale, si sono impegnate a raccogliere i seguenti abbonamenti di solidarietà:

FIRENZE	140	PARMA	5
TORINO	20	SIENA	10
RAVENNA	15	FERRARA	5
R. EMILIA	15	ANCONA	5

(più uno per ogni cellula)

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 81 | MARTEDI' 1 APRILE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

BELOYANNIS E I SUOI COMPAGNI NON SARANNO DIMENTICATI!

Esecrazione e orrore nel mondo civile per il massacro dei quattro eroi greci

Smarrimento e dimissioni nel governo di Atene - Un comunicato del P.C. greco - Accertate le responsabilità e le pressioni dell'ambasciata americana

LA LORO "LIBERTA'"

Beloyannis, Argyriadis, Kalumenos, Baccis — operai, professionisti, agricoltori, rappresentanti tutte le classi del popolo greco, — sono stati assassinati per volontà del governo statunitense che ha trovato un docile esecutore in Paolo il reggente, parente del principe consorte inglese, rimesso e tenuto sul trono dalle baionette anglo-americane. Il governo e l'opinione pubblica greca erano insorti, tempo addietro, contro la pretesa del pro-console americano John Peurifoy, — il Winterton locale — di imporre il sistema elettorale che gli sembrava più opportuno per garantirsi governanti ubbidienti. Bisognava riacquistare autorità e nessun mezzo gli parve migliore che fare assassinare quattro comunisti, quattro patrioti che avevano diretto la guerra partigiana contro i nazisti e che continuavano a difendere la libertà e l'indipendenza del popolo greco contro i nuovi invasori. Beloyannis era stato accusato di spionaggio, ma era in carcere quando la polizia «scoprì» il pezzo di carta che fu fatto passare per un cifrario bensì indecifrabile, ma certamente atto alle trasmissioni spionistiche! Tutta la stampa estera ha, in fondo, riconosciuto insostenibile l'accusa. Eppure un quotidiano romano ha osato ieri parlare di «quattro spie», un quotidiano filogovernativo dove sanfedismo, fascismo ed affarismo ignobilmente si accoppiano.

La miseria in cui i padroni americani soffocano — con i loro «aiuti» — il popolo greco, è inaudita. L'oppressione è feroce dopo che, per tradimento di Tito, monarchici e fascisti ed anglo-americani riuscirono a soffocare l'insurrezione popolare. Le galere e le isole di deportazione rigurgitano di condannati a morte lenta per fame e per malattia. Ciononostante nelle ultime elezioni, svoltesi «liberamente» alla moda american-fascista, il partito comunista, illegale, ha raccolto tanti voti da far chiaramente capire quali siano i sentimenti delle masse popolari. Ma la Grecia è una base importantissima per la preparazione alla guerra. La Grecia è stata inclusa nel Patto atlantico, — e l'on. De Gasperi ne è stato uno dei padrini — e gli americani credono di potersi garantire le spalle cominciando ad assassinare patrioti, partigiani della pace. Questo è il «mondo libero», americano e vaticanesco!

A Tunisi la «democrazia» francese ha imposto ad un bey, tremebondo per il trono e per la vita, la cacciata del governo regolare, ne ha arrestato ed esiliato i ministri, ne ha obbligato altri ad abbandonare precipitosamente il suo suolo ed a rifugiarsi al Cairo, mentre in tutta la Tunisia imperversano esercito e polizia e ogni strada è macchiata dal sangue di patrioti che chiedono la libertà e l'indipendenza del loro paese. Questo è il «loro» mondo!

In Libia le elezioni hanno dato liberamente» la maggioranza al governo installato da inglesi e da americani, ma, subito dopo, l'opposizione è stata messa fuori legge ed i suoi capi hanno dovuto espatriare. In Egitto un reuccio notissimo per orgie e dissipazioni, appena reduce dal casinò di Montecarlo, ha destituito il governo che godeva la piena fiducia del Parlamento, ha mandato a spasso i deputati e governa con il terrore, con il plauso e l'aiuto delle cosiddette democrazie occidentali che non vogliono rinunciare ad occupare «democraticamente» il territorio egiziano, nè ad accaparrarsene, non meno democraticamente, il cotone. A Tangeri ieri la polizia ha sparato sui marocchini manifestanti contro il dominio francese: morti e feriti. A Barcellona si inizia domani il processo contro Gregorio Raimundo Lopez, uno dei dirigenti della gioventù socialista unificata di Spagna, tornato eroicamente dall'esilio per guidare la grande protesta popolare della primavera scorsa. Accanto a lui, sul banco degli accusati, sono altri antifranchisti spagnoli, minacciati tutti di morte da Franco, il cattolicissimo *caudillo* cui vanno tutte le simpatie americane e vaticanesche. Questo è il «loro» mondo libero!

La politica americana di intervento contro i movimenti nazionali e sociali di tutti i popoli ripete la politica di intervento, caratteristica dei regimi conservatori, contro i movimenti rivoluzionari, liberali e nazionali del secolo XVIII e XIX. Santa libertà! Nel sangue della tua ghirlanda crescon le rose... Esse sono fiorite contro i Brunswick ed i Radetzki, e fioriranno contro tutti i proconsoli anglo-americani ed i loro lanzichenecchi greci, spagnoli, italiani..., perchè il sacrificio di Beloyannis ispirerà sempre più forti combattenti per la pace e la giustizia.

OTTAVIO PASTORE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 31. — Praga è oggi in lutto. La tragica notizia dell'assassinio di Nicolas Beloyannis e degli altri combattenti della libertà greca ha sollevato immediatamente una ondata di esecrazione e di commozione profonda, nella capitale cecoslovacca e in tutto il paese. Orrore ed indignazione hanno provocato le barbare uccisioni, anche in tutti gli altri paesi del mondo civile.

A Budapest, per onorare la memoria di Beloyannis, gli è stata intitolata la strada ove sorge l'edificio dell'ambasciata americana. A Vienna, migliaia di persone hanno manifestato la loro indignazione davanti all'ambasciata americana. A Berlino un grande comizio di protesta ha avuto luogo all'Università «Humboldt».

«La Grecia di Truman — scrive a Ginevra «Voix Ouvrière» — ha fatto ciò che Hitler non era riuscito a fare, uccidendo l'uomo che strappò dall'Acropoli la bandiera dalla croce uncinata». A Londra, dove un migliaio di cittadini greci e ciprioti hanno votato una risoluzione di protesta, il «Daily Worker» ricorda come Beloyannis avesse effettuato durante la guerra importanti operazioni partigiane per richiesta del comando britannico del Medio Oriente.

Da Sofia, l'Agenzia bulgara di notizie ha dramato un comunicato dell'Ufficio politico del PC greco, trasmesso da Radio Grecia Libera, sulle fucilazioni. Il comunicato, il quale rileva come, ordinando l'esecuzione, gli americani abbiano assestato un colpo alla coalizione governativa, allo scopo di scinderla e di preparare la strada all'instaurazione della dittatura di Papagos, rivolge un commosso saluto alla memoria di Beloyannis. «Il fiero cuore del grande combattente del popolo greco e dell'umanità pacifica — dice il comunicato — ha cessato di battere. Egli ha dato tutta la sua forza, la sua vita, alla lotta per la liberazione della Grecia, per il trionfo della democrazia e del socialismo nel mondo».

In Grecia l'uccisione dei quattro patrioti ha avuto ripercussioni particolarmente profonde. Un corrispondente di stampa francese *A.F.P.* nota testualmente che «il nuovo sangue sparso ieri ad Atene non contribuirà certo all'auspicato processo di riconciliazione» e si domanda se la sicurezza interna del paese risulterà davvero consolidata dalla fucilazione di Beloyannis e dei suoi compagni, come vorrebbero i sostenitori dell'"esempio salutare".

L'indignazione popolare ha avuto una clamorosa ripercussione nella presa di posizione del Ministro della Cooperazione economica, George Kartalis, il quale ha voluto drammaticamente dividere le sue responsabilità da quelle governative, rassegnando le sue dimissioni in segno di protesta contro l'assassinio.

Altri deputati del suo partito, l'EPEK, hanno chiesto la convocazione del loro gruppo per prendere posizione sulle esecuzioni. Da questi ultimi si sono appresi impressionanti particolari sul cinismo con cui è stato consumato l'eccidio.

Essi hanno rivelato infatti che i Ministri della Giustizia e dell'Interno avevano loro assicurato che le esecuzioni non avrebbero avuto luogo. Informazioni ancora più impressionanti fornisce il quotidiano «Nea». Il giornale rivela infatti che perfino taluni dei ministri «furono informati delle esecuzioni solo dopo che queste ebbero luogo». Il giornale riferisce anche che il ministro della Giustizia Papaspiru, interrogato dal ministro del Commercio Papapoltis venti minuti dopo la fucilazione dei quattro, rassicurò il suo collega dicendogli: «Non conosco la data delle esecuzioni e, in tutti i casi, nulla è stato ancora fatto».

A. B.

Il lutto e le proteste dei lavoratori italiani

Scioperi e manifestazioni da Torino a Bari

Tutta l'Italia, da un capo all'altro, è stata ieri scossa da un fremito di orrore e di sdegno alla notizia dell'assassinio dell'eroe Beloyannis e dei suoi tre compagni di lotta e di martirio. In ogni città e in ogni villaggio, fiera si è levata la protesta contro il crimine orrendo: in molte fabbriche è stato sospeso il lavoro, in qualche città si sono avute delle manifestazioni di popolo e a migliaia sono partiti ordini del giorno e telegrammi indirizzati ai carnefici di Atene, alla presidenza della Repubblica italiana, al governo, al Parlamento.

A Milano, a Torino, e in tutte le città del nord, bandiere abbrunate sono state esposte davanti alle sedi dei partiti e delle organizzazioni popolari; il lavoro è stato sospeso in molte fabbriche. Le federazioni emiliane del PCI hanno anche manifesti di lutto; a Ferrara i lavoratori hanno sospeso per mezz'ora ogni attività e molti negozi hanno chiuso i battenti, mentre manifestazioni di popolo hanno avuto luogo in alcuni centri della provincia. Da ogni fabbrica, inoltre, sono partiti ordini del giorno di protesta. Il lavoro è stato sospeso anche in molti centri veneti. A Genova in quasi tutte le fabbriche gli operai, sospeso il lavoro, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il crimine; la segreteria della C. d. L. ha indirizzato alla Federazione Sindacale Mondiale un telegramma per chiedere che venga indetta una manifestazione di protesta di carattere internazionale.

A Livorno i lavoratori del cantiere Ansaldo hanno sospeso il lavoro alle 11 di ieri e si sono riuniti in assemblee di reparto votando ordini del giorno di protesta. Scritte contro il governo greco e contro gli americani sono apparse su tutti i muri dello stabilimento; sulla nave greca recentemente varata è cantiere si leggevano sul castello, a molti metri di distanza, le parole «Viva Beloyannis» e «Ami go home».

A Roma decine di ordini del giorno sono pervenuti alla Camera del Lavoro mentre dalla sua segreteria è partito un telegramma di protesta indirizzato all'ambasciatore del regno di Grecia presso il Quirinale. Eccone il testo:

«A nome lavoratori romani esprimiamo sdegno e protesta contro uccisione Beloyannis e altri eroi popolo greco. Lavoratori romani sono certi che non varranno assassini legali difensori libertà e indipendenza lavoratori e cittadini greci a fermare marcia popolo greco verso libertà indipendenza e pace. Nome Beloyannis resterà imperituro negli animi dei lavoratori come fulgida figura eroica mentre nome suoi esecutori e mandanti uccisori resteranno destinati alla esecrazione dei popoli».

A Napoli gli operai dei più importanti complessi si sono riuniti in assemblea e hanno votato o. d. g. di protesta. Alla Raffineria le maestranze hanno osservato un minuto di silenzio in segno di lutto.

A Bari un'ondata di collera si è diffusa in tutta la popolazione. Il Consiglio delle Leghe ha votato un ordine del giorno di protesta e si prevede che lo sdegno popolare sfocerà nella giornata di oggi in un'astensione dal lavoro.

A Brindisi le maestranze della cooperativa SAGA, gli edili della ditta Antonucci e dell'Adanti Sollazzi, hanno incrociato le braccia per un'ora in segno di protesta.

A Torino il Comitato regionale piemontese del P.C.I., riunitosi in seduta straordinaria, ha lanciato un appello alla popolazione. «Il nome di Beloyannis, dice tra l'altro l'appello, divenga un simbolo per tutti i comunisti e i democratici piemontesi. Al suo nome vengano intitolate sezioni e cellule. Valga la protesta popolare ad isolare ancor più i fautori di guerra e i nemici della indipendenza dei popoli, a rafforzare la nostra lotta per la pace e l'indipendenza della Patria».

Telegramma a Re Paolo dell'Unione Donne Italiane

L'Unione Donne Italiane ha inviato a re Paolo di Grecia il seguente telegramma: «Assassinio Beloyannis, Argyriadis, Kalumenos e Baccis, eroici figli popolo greco ha sollevato tra le donne italiane irrefrenabile ondata di sdegno stop Tale esecrazione e il disprezzo delle madri e delle donne del nostro Paese accompagneranno sempre Paolo I. Il sovrano che ha preferito cedere alle criminali pressioni americane anzichè ascoltare la voce potente di milioni di cittadini liberi stop Sopprimere governanti greci, loro padroni americani e tutti governi asserviti agli Stati Uniti, che ne sono orgoglio Beloyannis e donne italiane continueranno con più slancio e abnegazione la loro lotta per la libertà, per la pace, per assicurare un avvenire sereno alle nuove generazioni. — La Segreteria Nazionale dell'Unione Donne Italiane».

PER LA QUINTA VOLTA NEL DOPOGUERRA

I prezzi ribassati nell'URSS dal dieci al trenta per cento

La decisione del Consiglio dei Ministri e del Comitato Centrale del P.C.(b) - Ridotti anche i prezzi degli alberghi, dei ristoranti e dei libri

MOSCA, 31 — I prezzi di tutti i generi alimentari saranno diminuiti a partire da domani in tutta l'Unione Sovietica in misura variabile dal 10 al 30 per cento. Tra i generi principali, il prezzo del pane e della farina sarà ridotto del 12-15%, quello delle carni dal 15 al 20%; quello dei grassi, dai formaggi, e dei latticini dal 10 al 30 per cento; quello dei dolciumi e dei generi di drogheria tra il 10 ed il 30 per cento; quello delle frutta del 20 per cento; quello delle verdure e delle conserve in scatola tra il 10 e il 20%.

Saranno contemporaneamente ridotti i prezzi nei ristoranti e nelle mense, le tariffe alberghiere, in media del 15 per cento, ed i prezzi dei libri, compresi quelli di testo, del 18 per cento in media.

E' questa la quinta riduzione dei prezzi che abbia avuto luogo nell'Unione Sovietica dopo la fine della guerra. Nel 1947, insieme alla riforma monetaria ed alla abolizione del tesseramento alimentare, vennero per la prima volta ridotti tutti i prezzi. Altre riduzioni tutte di una misura variabile in media fra il 10 e il 20 per cento hanno avuto luogo nel 1949, nel 1950, e nel marzo del 1951. La sola riduzione del 1951 permise alla popolazione di realizzare una economia di 35 miliardi di rubli.

La decisione, presa congiuntamente dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, sottolinea come la riduzione dei prezzi sia stata resa possibile dai successi conseguiti nel 1951 nella produzione industriale ed agricola, dall'aumento della produttività del lavoro e dalla diminuzione dei costi di produzione.

Il comunicato prosegue poi elencando le diverse riduzioni di prezzi apportate ai vari generi. Esso dice:

«Il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il Comitato Centrale del Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica hanno deciso:

1) di ridurre a partire dal 1. aprile i prezzi statali al minuto dei generi alimentari come segue:

PANE, FARINA E PASTE ALIMENTARI — Pane di segala 12%; pane di farina di grano integrale 12%; pane miscelato a base di farina di segala 15%; pane miscelato a base di farina di grano, panini, ciambelle ed altri prodotti della panificazione 15%; farina di segala 12%; farina integrale di grano 12%; farina miscelata a base di segala 15%; farina miscelata a base di grano ed altre farine 15%; paste all'uovo ed altre paste alimentari 15%; lievito 20%.

CEREALI, RISO LEGUMI ED ESTRATTI ALIMENTARI — Semolino, orzo perlato e farina di avena 20%; miglio, grano saraceno, riso tapioca ed altri cereali e legumi 15%; estratti alimentari 10%; amido 15%.

GRANI E FORAGGI — Segala 12%; frumento, avena, orzo ed altri grani 15%; crusca, panelli di semi, foraggi misti, fieno e paglia 15 per cento.

CARNE E PRODOTTI CARNEI — Bue, montone, maiale, salumi, salsicce, polli ed altri prodotti carnei 15%; anitra, oca, tacchino 20%; carne in iscatola, carne e legumi in iscatola 20%.

GRASSI, FORMAGGI E LATTICINI — Burro 15%; grassi alimentari 20%; latte, latticini e latte in iscatola 10%; formaggi sovietici, svizzeri, olandesi ed altri tipi 20%; formaggi locali 10%; olio vegetale 20%; olio di arachidi e di semi 30%; margarina 15%; maionese ed altre salse 30%; gelati 15%; uova 15%.

ZUCCHERO, CONFETTURE E DROGHERIE — Zucchero granulato e in zollette 10%; caramelle incartate, canditi teneri, cioccolato ed altri prodotti zuccherati 10%; caramelle non incartate 15%; dolci, wafers, focacce, focacce alla crema, paste, pane allo zenzero, pane biscottato ed altre confetture di farina 12%; gelatine di frutta, marmellate 10%; vitamine 10%; tè naturale 20%; caffè naturale e cacao 15%; bevande di caffè 10%; sale 30%; aceto 15%.

FRUTTA — Mele, pere e uve 20%; frutta e bacche fresche congelate 20%; frutta secca e noci 20 per cento.

VERDURE E FRUTTA IN SCATOLA — Verdure naturali in iscatola: peperoni in salamoia, piselli verdi, pomodori e verdure fresche congelate 20%. Frutta in iscatola; composte e conserve di frutta, verdure in salamoia, conserva di pomodoro, salsa di pomodoro 10%. Succhi naturali: di uve, di mele, di prugne e di pomodoro 20 per cento.

2) di ridurre in conformità i prezzi nei ristoranti, nelle mense e negli altri stabilimenti gastronomici;

3) di ridurre a partire dal 1. aprile 1952 i prezzi al minuto dei libri, compresi i libri di testo, in media del 18%;

4) di ridurre anche a partire dal 1. aprile 1952 le tariffe alberghiere in media del 15%.

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista è convocata per giovedì 3 a Roma.

CON I COMPLICI ANGLO-AMERICANI DI TITO

Giovedì avranno inizio i colloqui a Londra per Trieste

L'on. De Gasperi riceve Brosio - La riunione del Consiglio dei ministri - La data delle elezioni

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri una laboriosa seduta per prendere in esame la situazione di Trieste e del Territorio Libero, in vista delle prossime trattative diplomatiche di Londra. Nel primo pomeriggio un'ora prima che il Consiglio si riunisse, De Gasperi aveva ricevuto l'ambasciatore Brosio, giunto da Londra. All'uscita dal colloquio, Brosio non ha fatto dichiarazioni, limitandosi a dire che ripartirà per Londra non appena avrà ricevuto le necessarie istruzioni. Certo è che la riunione del Consiglio dei Ministri si è svolta in una atmosfera tutt'altro che rosea. Al suo termine, è stato emesso un brevissimo comunicato per informare che De Gasperi ha riferito sugli sviluppi della situazione nella Venezia Giulia e sui preparativi in corso in vista delle trattative diplomatiche che si inizieranno a Londra. La delegazione italiana partirà oggi e sarà composta, oltre che da Brosio, dal ministro Catardi, dal conte di Carrobbio e dal vice-prefetto Vighardi.

Da Londra, intanto, è stato comunicato che i colloqui avranno inizio giovedì.

Nell'imminenza delle conversazioni, è da segnalare un nuovo intervento jugoslavo nella questione. Tito ha infatti pronunciato all'assemblea jugoslava un violento discorso, per affermare che il suo governo non accetterà mai una decisione su Trieste che sia presa senza la partecipazione jugoslava. Questo discorso, le pressioni che i circoli politici jugoslavi vanno esercitando a Londra, le manifestazioni studentesche che hanno avuto luogo a Belgrado dopo il discorso di Tito, fanno dedurre che Belgrado intenda partecipare alle trattative anglo-italo-americane. Le fonti di informazione britanniche, comunque, non nascondono che Londra segue con attenzione le reazioni jugoslave.

Nel complesso è più che evidente — ed è questo che interessa l'opinione pubblica italiana — che sia i titini sia gli anglo-americani lavorano per arrivare a una soluzione che comporti la definitiva spartizione del Territorio libero tra anglo-americani e titini, con la più o meno simbolica partecipazione dell'Italia al baratto. Per ora è difficile dire se si arriverà a stabilire una compartecipazione italiana all'amministrazione della zona A, e in che cosa consisterà questa compartecipazione (ma già si parla di misure assai limitate, e che soprattutto servirebbero a sgravare gli inglesi degli oneri finanziari che comporta l'occupazione di Trieste!). Ma è invece facile comprendere che, al di là delle solite garanzie verbali, una simile decisione comporterebbe nuovi e cospicui regali a Tito e la definitiva «atlantizzazione» di Trieste. La stampa governativa italiana mostra di rendersi conto di ciò' anche se pesca nel torbido, e questo spiega le reazioni isteriche di questa stampa al discorso con cui il compagno Vidali ha smascherato ancora una volta, domenica, la beffa che il governo democristiano prepara.

Oltre che della questione triestina, il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto occuparsi delle elezioni, autorizzando il Ministro Scelba a impartire ai prefetti le necessarie istruzioni per la convocazione dei comizi. Non è stata presa nessuna decisione formale, ma il ministro Scelba ha dichiarato ai giornalisti che entro il 10 aprile verranno regolarmente affissi i decreti di convocazione dei comizi elettorali per il 25 maggio.

Con immutata rapidità la D.C. continua intanto a tessere i suoi intrighi pre-elettorali. Ormai nessuno si attende più grosse sorprese per ciò che riguarda le direzioni dei partiti, dal momento che l'accordo a quattro è definitivamente fallito. Anche dalla riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali, che avrà luogo domani, non si attendono novità sorprendenti. La attenzione si sposta invece alle manovre che la D. C. ha annunciato, senza pudore, di voler attuare località per località, corrompendo a destra e a sinistra alleandosi con monarchici e fascisti e cercando di trascinare con sè anche le organizzazioni periferiche dei partiti minori. Questo è sempre stato, del resto, il piano della D. C., ed essa tenta ora di attuarlo profittando della velata complicità dei dirigenti satelliti.

A OTTO ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

La zona dell'orrenda esplosione di Velletri è ancora disseminata di mine e di proiettili!

Le deputate e la Camera del Lavoro chiedono immediate misure di bonifica della zona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 31. — Il bosco di Colle Petrone, dove dieci ragazzi e fanciulli sono stati letteralmente fatti a brani dallo scoppio di un ordigno di guerra, è da stamane meta di un commosso pellegrinaggio di uomini e di donne provenienti da tutti i centri dell'Agro Romano. Una rozza croce è stata eretta da mani pietose accanto alla piccola buca scavata nel terreno dall'esplosione. Fiori di campo, margherite, papaveri rossi, ricoprono la terra ancora smossa. Ma non è ancora finita. Altri ordigni sono stati deposti sotto quei rami insanguinati, dai quali pendono arcolai, brandelli di stoffa e miseri frammenti di materia che fu animata dalla vita. Uno spettacolo la cui sola vista basta a riempirci gli occhi di lacrime.

Il dolore di Velletri è un dolore muto e cupo, silenzioso e composto. Ma dai casolari, dove abitano i genitori e i fratelli delle vittime, si leva di tratto in tratto l'urlo disperato di una madre. La popolazione si prepara a partecipare ai funerali delle vittime, che avranno luogo nella mattinata di domani. Le salme saranno allineate nella camera ardente in una sala del palazzo municipale, e giovedì, alle ore 10, saranno tumulate nel cimitero della cittadina, con solenne cerimonia.

Ma la profonda emozione non ha chiuso gli occhi a nessuno, non ha impedito a nessuno di scorgere subito le cause vicine e lontane della spaventosa tragedia. Queste cause si riassumono in poche parole: guerra, miseria, ingordigia di un pugno di speculatori, incuria, indifferenza (o cinismo?) delle autorità.

Subito dopo la fine della guerra guerreggiata, un nugolo di speculatori piombò sulla provincia di Roma. Acquistavano tutto: ottone, ferro, acciaio, barattoli, tritolo, balistite, ogni sorta di rottami e di esplosivi. Questo traffico, naturalmente, indusse i disoccupati, i poveri, i sinistrati, tutti coloro che non badavano a rischi pur di guadagnarsi un pezzo di pane, a esporre la propria vita tutti i giorni per raccogliere e smontare ordigni bellici, in cambio di un misero compenso. Poi fu affettuata una «bonifica» delle campagne. Squadre di lavoratori volontari, al comando di ufficiali, rastrellarono prati e boschi, orti e vigne. Molti ci lasciarono la vita. A questo eroico lavoro, la popolazione di Velletri, già decimata dalla guerra, ha dato altri morti e altri mutilati. Ma dopo la prima «bonifica», il Ministero della Difesa credette di aver esaurito i suoi compiti. Mancò quell'assidua cura che sarebbe stata necessaria. Oggi, la direzione d'Artiglieria di Nettuno si limita a mandare ogni due, tre settimane i suoi tecnici a rimuovere quegli ordigni la cui presenza, casualmente scoperta, viene segnalata dagli stessi contadini. E spesso, per giorni e giorni, bombe e mine restano incustodite, tremendo pericolo per chiunque, ma specialmente per i fanciulli.

Quest'ultimi, in modo particolare, sono presi di mira dai trafficanti di rottami, poichè il losco commercio continua tuttora intensissimo. Ogni giorno, nella via Lata, presso il Camposanto di Velletri, si raccolgono una ventina di giovani romani e napoletani. Sono gli agenti, i «commessi viaggiatori» dei mercanti di Roma e di Napoli. Con una motoretta, un grosso sacco e una bilancia, essi battono le campagne, acquistando i proiettili e le mine che i poveri hanno raccolto e resi inoffensivi, con grave rischio della propria vita.

I più spericolati, i più audaci «sminatori» sono proprio i fanciulli, le cui piccole dita hanno imparato a svitare, a smontare spolette, a disinnescare mine, a maneggiare detonatori ed esplosivi. I giovani «commessi viaggiatori» guadagnano trecento lire e due pasti al dì.

ARMINIO SAVIOLI

Fiorello Marinelli, che per caso non si trovava a giocare coi compagni quella fatale mattina, tra i tanti proiettili che ancora si trovano nella zona

(Continua in 2. pagina, 3 colonna)

Il dito nell'occhio

Domanda e risposta

«Caro Asmodeo, perchè nel tuo «taccuino» settimanale manca la domenica? Un lettore».

Perchè la domenica mi riposo il dito.

Viaggio in Giappone

Indro Montanelli, del Corriere della Sera, viaggia in Giappone. Un giorno viene invitato ad un tè. Gliela attingono da un recipiente in cui lui crede «di riconoscere un vaso da notte». *Lo guarda meglio e, sul fondo, trova* «la firma di una nota ditta italiana specializzata appunto in vasi da notte». *Il giorno dopo, altro tè, in altra casa. Il vaso stavolta è un autentico Ming.*

Ma, «si tratta di uno di quei Ming che i signori giapponesi del buon tempo antico si facevano fabbricare e usavano poi per depositarci, come dire, certe loro cose assolutamente personali».

Gentili, questi giapponesi. Ad ogni ospite un recipiente adatto.

Il fesso del giorno

Noi siamo entrati volontariamente, con purezza di intenti, in una comunità di popoli liberi che lottano insieme per realizzare un mondo migliore e per difendere i valori morali e storici della propria civiltà». *Da un discorso di Togni su Trieste.*

ASMODEO

CONSULTO VALDONI-CARONIA

Si teme per Viola una lesione cranica

Gravi responsabilità emerse a carico dei deputati d. c.

Le condizioni dell'on. Ettore Viola, che come è noto rimase vittima di una proditoria aggressione da parte del deputato d.c. Stella si sono rivelate nella giornata di ieri molto più gravi di quanto si poteva pensare. Nella serata infatti i professori Caronia e Valdoni, riuniti a consulto hanno emesso il seguente comunicato:

«L'on. Viola presenta uno stato post-commozionale che non desta serie preoccupazioni. La ferita escoriata della regione parotidea destra è in via di cicatrizzazione: la tumefazione da contusione della stessa regione è in via di regresso; persiste il dolore obiettivabile nella regione temporale destra. L'esame radiografico è stato eseguito oggi. Si attende il referto del radiologo prof. Nuvoli che si è riservato di confermare una lesione cranica ossea di contraccolpo ammessa al primo esame. Ove fosse confermata tale lesione, vi sarebbe indicazione a un prolungato riposo assoluto di alcune settimane.

L'on. Gronchi, appena rientrato a Roma, ha aperto un'inchiesta sul grave episodio. Sembra che dai primi risultati dell'inchiesta, attraverso le testimonianze di molti funzionari della Camera e attraverso l'interrogatorio dei principali protagonisti risultino accertate gravi responsabilità a carico di numerosi parlamentari democristiani, tra i quali lo stesso presidente del gruppo d.c. Betttiol che fu visto incitare apertamente i deputati democristiani ad aggredire l'on. Viola per impedirgli di parlare. Infine è risultato che il deputato Stella aggredì l'on. Viola vigliaccamente alle spalle.

Il deputato d.c. Fabriani che provocò Viola con gravi ingiurie, invitato a presentarsi dall'on. Gronchi si è limitato a inviargli una lettera.

7 dalmati fuggono in barca e approdano nelle Marche

PORTOCIVITANOVA, 31 — Sette dalmati fuggiti dalla Jugoslavia sono approdati con una motobarca a Portocivitanova. Essi hanno dichiarato alla locale Guardia di Finanza di essere fuggiti a causa del regime terrorista di Tito e della fame.